


RIPARTIRE DIVENTA UN DOVERE: E VALE ANCHE PER I GIOCHI
(GIOCONEWS – 01/06/2020)

Dopo il via libera per la riapertura dei confini regionali e i dati dei contagi, il blocco delle attività diventa anacronistico e da revocare. Adesso è possibile.

“Il blocco non ha più senso”. E’ la frase, attribuita al premier Giuseppe Conte di fronte ai dati del ministero della salute sull’andamento dei contagi (così titolava il quotidiano Repubblica del 29 maggio), che meglio caratterizza la settimana che si è appena conclusa.

Introducendo alla perfezione anche quella corrente, che si focalizza inevitabilmente sul tema delle riaperture. Non soltanto su quelle dei confini regionali, che verranno (finalmente) superati a partire da mercoledì 3 giugno, per un tema che si può ormai dato per assodato: adesso l’attenzione si sposta su quelle attività che non hanno ancora potuto aprire i battenti e che non potranno farlo – legge alla mano – fino al prossimo 15 giugno. Come da ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri. Tra queste, come noto, c’è anche il gioco pubblico: vittima – al solito – di speculazioni, stravolgimenti e cattive letture, che lo hanno posizionato in fondo alla lista della ripartenza, al di là di ogni possibile dubbio rispetto ai requisiti di sicurezza, ordine pubblico e opportunità. A guidare la (mancata) ripartenza dei giochi è stata, probabilmente, una mera logica di comunicazione. Come se l’unica cosa che si volesse evitare fosse quella di far scrivere i giornali che si poteva tornare a giocare, per timore di andare incontro a chissà quale critica. Nonostante i protocolli di sicurezza proposti dalle associazioni di categoria abbiano ampiamente dimostrato che ci sono tutte le condizioni per far ripartire i giochi in totale sicurezza e, probabilmente, anche con livelli maggiori rispetto ad altre attività che hanno già rialzato la saracinesca. E come se le ragioni economiche e occupazionali non fossero sufficienti a giustificare un via libera insieme alle altre attività. Senza contare, poi, le ulteriori ragioni – tutt’altro che banali – in termini di sicurezza, tutela dei consumatori e della legalità, che richiedono un urgente ripristino della rete del gioco legale. Tutta

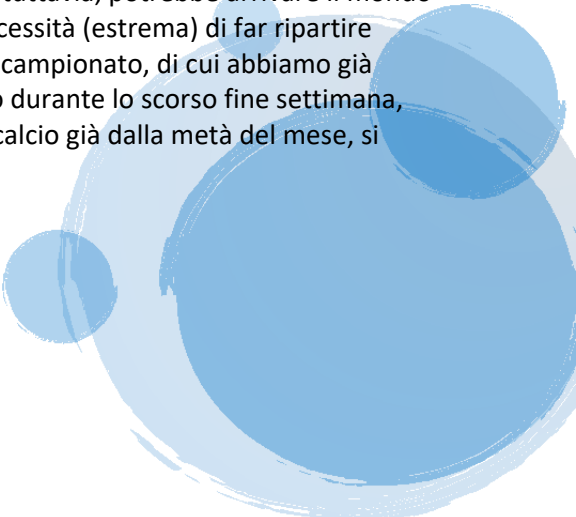



una serie di motivazioni sistematicamente ignorate dall'esecutivo e da ogni altro apparato dello Stato, al punto da lasciare i giochi sospesi e senza neppure alcun tavolo di confronto. Nonostante qualche timido accenno da parte di qualche governatore regionale, che ha evidentemente a cuore la tenuta sociale e occupazionale del proprio territorio: ma nulla che sia servito – ad oggi – ad avviare un percorso di ripartenza del comparto.

Adesso però il momento è arrivato. Con le parole del premier Conte che dovrebbero fungere da propulsore per far ripartire tutto quello che è ancora in lockdown: visto che il blocco non ha davvero più senso di esistere. E avrà ancor meno senso proprio a partire dal 3 giugno, quando i cittadini saranno liberi di spostarsi in qualunque parte della Penisola, per qualunque ragione. E non si capisce perché non dovrebbero tornare a giocare. A puntare su una scommessa o intrattenersi in qualunque modo, visto che tutto questo si può fare in sicurezza.

A rendere ancora più incoraggianti le parole del premier è anche il fatto che a pronunciarle sia proprio colui il quale ha in mano il pallino della ripartenza: anche se non è ancora chiaro quanto sia attivo o passivo il ruolo reale dell'esecutivo, almeno di fronte al tema dei confini regionali, di sicuro continua ad esserlo per tutto il resto. Visto che a decretare lo stop dei giochi è stato proprio un provvedimento del premier e – in particolare – l'ultimo Dpcm del 17 maggio, che prorogava fino al 14 giugno compreso la chiusura delle sale da gioco. Ecco quindi che per rialzare la saracinesche di questi locali, servirà un nuovo provvedimento del governo. Ed è proprio questo il punto, e la nota dolente, per il settore. Se è vero (come è vero) che frenare la ripartenza dei giochi è stata soltanto una mera questione di "comunicazione", difficile credere che il premier possa accelerare la riapertura facendo marcia indietro proprio sui giochi, tra le pochissime attività ancora ferme al palo. Dovendo quasi scrivere un provvedimento ad hoc. Anche se, come detto, ci sarebbero tutte le condizioni per farlo, avendo già dichiarato che il blocco, in generale, non ha più senso. Tanto più se si pensa che tra le questioni da risolvere c'è anche quella della mancata copertura della Cassa integrazione in deroga per una parte del mese per le attività che non potranno riaprire prima del 15, che verrebbe automaticamente superata anticipando la data della ripartenza.

Ad andare in soccorso dei giochi, tuttavia, potrebbe arrivare il mondo del calcio. Non soltanto per la necessità (estrema) di far ripartire insieme le sale scommesse con il campionato, di cui abbiamo già parlato: bensì per il fatto, emerso durante lo scorso fine settimana, che per sancire la ripartenza del calcio già dalla metà del mese, si





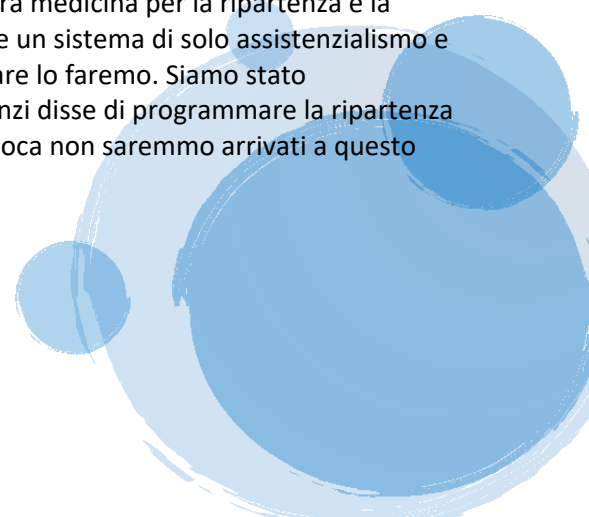
rende necessario – anche qui – un atto dell’esecutivo, visto che il precedente decreto portava al 20 giugno la data di ripartenza della Serie A, mentre nelle ultime ore si sarebbe deciso di anticipare almeno la Coppa Italia già al 17 giugno. E se il governo dovrà riscrivere il suo piano di riapertura, che sia per tutti e una volta per tutte.


Ma non è tutto. Sì, perché a favorire il settore, una volta tanto, sono anche alcune regioni, preoccupate di far ripartire le proprie economie locali. Come il Veneto e la Liguria che, sia pure indirettamente, potrebbero spingere la ripartenza del gioco. Tra le preoccupazioni dei rispettivi governatori, Zaia e Toti, ci sono infatti le sorti dei casinò che si trovano sui loro territori (Venezia e Sanremo) dei quali si stanno occupando le amministrazioni competenti e le organizzazioni sindacali. E se ci sono i presupposti – come ribadito dallo stesso Luca Zaia – per riaprire il casinò, sarà difficile far rimanere chiuse le altre sale da gioco: facendo saltare ogni tipo di remora: che si tratti di questioni politiche, morali, ideologica o di pure comunicazione. Ecco quindi che la settimana corrente potrebbe essere quella della svolta, anche per il settore del gioco pubblico. Nella speranza generale che l’alba della ripartenza possa arrivare già prima del 15 giugno. O comunque non più tardi di quella data. Altrimenti, ci sarà ben poco da far ripartire: ma tante persone, famiglie e imprese da dover aiutare.

RIAPERTURA SALE GIOCO, FARAONE (CAPOGRUPPO SENATO ITALIA VIVA) AD AGIMEG: “IL SETTORE DEL GIOCO LEGALE AVRÀ IL NOSTRO MASSIMO SOSTEGNO PER RIAPRIRE SUBITO E DARE CERTEZZA DEL LAVORO. SEGNALATEMI SE LE BANCHE NEGANO ACCESSO AL CREDITO A CHI SI OCCUPA DI GIOCO”

(AGIMEG – 01/06/2020)

“Siamo per sostenere la riapertura in sicurezza di tutte le attività che sostengono l’economia italiana e tra queste ci sono anche le sale scommesse, bingo e slot/vlt. Anzi siamo andati anche al di là con i tempi per la riapertura e quindi metteremo in campo tutte le iniziative necessarie per accelerare il percorso di riapertura. Credo anche che dovremo sostenere con strumenti assistenziali la nostra economia che è stata fermata dall’epidemia ma è anche vero che non bastano questi strumenti”. – Ha aperto così il suo intervento il senatore Davide Faraone, capogruppo al Senato di Italia Viva, durante la diretta facebook con il direttore di Agimeg Fabio Felici – “Vanno bene i sostegni alla imprese, però la vera medicina per la ripartenza è la riapertura . Non è più sostenibile un sistema di solo assistenzialismo e tutto quello che sarà possibile fare lo faremo. Siamo stato criticatissimi quando Matteo Renzi disse di programmare la ripartenza e se ci avessero dato retta all’epoca non saremmo arrivati a questo





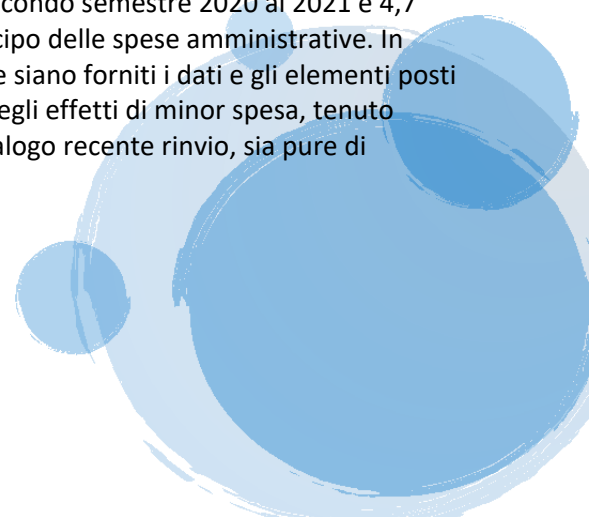
punto. Ho chiesto di esser collegato alla diretta anche il nostro esperto del legislativo per trasformare quello che ci stiamo dicendo in emendamenti e strumenti da presentare in ambito parlamentare”. Alle domande che l’Italia sta scendendo in piazza per tutelare il diritto al lavoro di 120.000 addetti e le loro rispettive famiglie, che riaprire non vorrà dire automaticamente ripartire e che il Movimento 5 Stelle si è addirittura augurato (attraverso un tweet del senatore Crimi ndr) che il settore del gioco pubblico non riapra più, il senatore di Italia Viva ha risposto che: “Non condivido la posizione intransigente degli alleati di Governo ne tantomeno quello che ha dichiarato il senatore Crimi. E’ un settore importante per l’economia e va valorizzato e non colpito lasciando così spazi all’illegalità Per questo confermo che vi daremo una mano per ripartire. Pieno sostegno non soltanto ora per ripartire ma anche successivamente visto che il settore crea occupazione e parliamo di intrattenimento. IL gioco da’ anche spensieratezza , svago e demonizzarlo è una concezione della vita perversa. In tal senso abbiamo spinto molto per la ripartenza del calcio. Sono convinto che nella maggioranza prevarrà il buonsenso e non manderemo a casa gente che lavora in nome di una ideologia perversa e quindi contate sul nostro sostegno anche per la veloce riapertura”. Faraone è anche intervenuto sul tema del banche non danno accesso al credito alle imprese che si occupano di gioco: “Sulle banche abbiamo dato regole per sostenere tutte le imprese. Se dovessero esserci storture potete segnalarmele alla mia email davide.faraone@senato.it. Siete una attività economica come tutte le altre e come tali dovete essere trattate”. Alla diretta hanno partecipato anche Ivan Pirrone, Giovanni Vaccaro e Sergio Leveque, tutti esercenti del settore scommesse.


DECRETO RILANCIO. SERVIZIO STUDI: “DAL RINVIO DELLA LOTTERIA DELLO SCONTRINO MANCHERANNO MAGGIORI ENTRATE PREVISTE PER IL 2020”

(PRESSGIOCHI – 01/06/2020)

Il Decreto rilancio all’esame della Camera differisce dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2021 la decorrenza della lotteria dei corrispettivi di cui al comma 540 dell’articolo 1 della legge n. 232 del 2016.

In relazione a tale differimento- afferma il Servizio Studi – la RT stima un risparmio di spesa di 19,4 milioni, di cui 14,7 milioni per il rinvio delle estrazioni previste per il secondo semestre 2020 al 2021 e 4,7 milioni per il conseguente posticipo delle spese amministrative. In proposito appare opportuno che siano forniti i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione degli effetti di minor spesa, tenuto conto che in occasione di un analogo recente rinvio, sia pure di



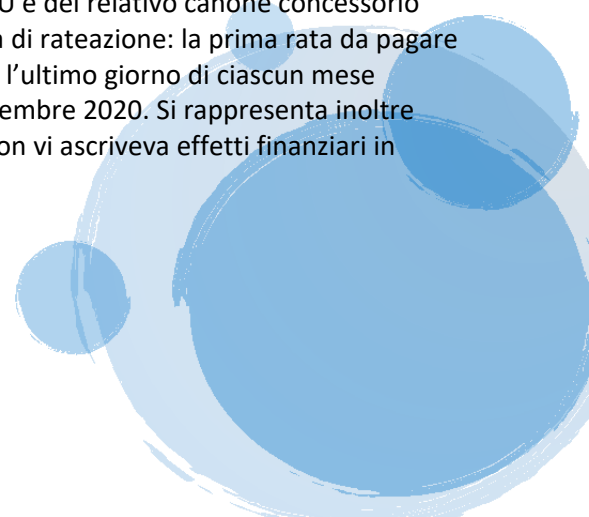



carattere infrannuale (art. 20, comma 1, del DL n. 124/2019), la relazione tecnica (cfr. AS 1638, XVIII leg., cfr. RT di passaggio aggiornata alle luce modifiche introdotte dalla Camera) non attribuisce risparmi di spesa al differimento semestrale della lotteria. Quanto agli effetti sul gettito, si segnala comunque che alla lotteria erano inizialmente associate previsioni di recupero di entrate, sebbene non scontate ai fini dei saldi di finanza pubblica. Tuttavia l'articolo 20, comma 1, del DL n. 124/2019, modificando il citato comma 540, ha previsto altresì la possibilità per il consumatore di segnalare nella sezione dedicata del portale Lotteria del sito internet dell'Agenzia delle entrate un eventuale rifiuto dell'esercente di acquisizione del codice lotteria al momento dell'acquisto. In relazione a tale previsione, la relazione tecnica stimava, in virtù dell'operare di un effetto deterrenza, maggiori entrate in misura pari a 2,72 milioni nel 2020, 5,03 milioni nel 2021 e 4,5 milioni annui a decorrere dal 2022. Al riguardo appare opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo tenuto conto che il differimento disposto dall'articolo in esame appare suscettibile di far venire meno il suddetto effetto di maggiore entrata per l'anno 2020.

SLOT, DOSSIER DECRETO IMPRESE SU PROROGHE VERSAMENTI PREU: "SCADENZE PIANI DI RATEAZIONE SOVRAPPONIBILI, CONTRIBUENTI POTREBBERO AVERE DIFFICOLTÀ"
(JAMMA – 01/06/2020)

"Le disposizioni in commento, introdotte nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, prorogano al 22 settembre 2020 i termini in scadenza entro il 30 agosto per il versamento del prelievo unico erariale (PREU) su apparecchi da intrattenimento (AWP e VLT) e del pagamento del relativo canone concessorio.

Si prevede quindi la possibilità di versamento rateale, con interessi calcolati giorno per giorno e con rate mensili di pari importo, la prima delle quali da versare entro il 22 settembre, quelle successive entro l'ultimo giorno del mese e l'ultima rata entro il 18 dicembre 2020. La RT non si iscrive effetti finanziari sulle entrate erariali, in quanto il versamento del PREU e delle altre somme dovute avverrà entro l'anno 2020, con pagamento degli interessi legali. Al riguardo, si ricorda che l'art. 69, comma 1, del DL n. 18 del 2020 (Decreto Cura Italia) ha previsto la proroga al 29 maggio dei termini in scadenza entro il 30 aprile per il versamento del PREU e del relativo canone concessorio nonché ha disposto la possibilità di rateazione: la prima rata da pagare il 29 maggio, le successive entro l'ultimo giorno di ciascun mese seguente e l'ultima rata il 18 dicembre 2020. Si rappresenta inoltre che la RT associata alla norma non vi ascriveva effetti finanziari in





ragione del fatto che il versamento sarebbe avvenuto entro il 2020 e con il pagamento degli interessi legali. In proposito, considerato che i versamenti sospesi dovrebbero essere introitati entro l'esercizio finanziario 2020, non si hanno osservazioni quanto alla competenza finanziaria.

In termini di cassa, andrebbe acquisita conferma che la disposizione non è suscettibile di determinare squilibri finanziari, anche tenendo conto delle concrete possibilità di incasso delle rate previste sia dal DL n. 18 (Decreto Cura Italia) sia dalla norma in commento, visto che le scadenze dei piani di rateazione si possono in parte sovrapporre con la conseguenza che i contribuenti si potranno trovare a dover versare alle stesse scadenze entrambe le rate previste nei due piani e potrebbero avere difficoltà ad adempiere regolarmente in considerazione degli effetti della crisi economica sulla filiera interessata”.

E' quanto si legge nel dossier – nota di lettura del Servizio Bilancio del Senato riguardante A.S. 1829: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali” (approvato dalla Camera dei deputati) in riferimento all'Articolo 18, comma 8-bis (Sospensione versamenti PREU). Il dossier tiene conto della relazione tecnica di passaggio del provvedimento dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it